Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Le fatiche di Ercole

(Ro). — Quando le anime pietose si inginocchiarono davanti all'idolo messianico che recava poltrona di saggezza in cima al conteso scalone di Palazzo d'Accursio, non pensarono forse alla possibilità di una delusione.

C'era fra gli inginocchiatoi tutta una polvere di retorica convenientemente sollevata. C'era qualche candore di verginità politica in attesa dello sposo d'oriente. E probabilmente a ragione di questo si potè creare quella specie di chiesuola che gridò allo scandalo ogni volta che venne ordine di farlo; che applaudì in tutte le occasioni in cui fu scritto: «la cittadinanza è invitata a battere le mani».

Noi ci curammo poco di questo esperimento di suggestione in massa e ci mettemmo fra le file degli scettici che guardano le cose alla stregua delle contingenze fatali, per nulla sminuiti dalle critiche che di [illegible] passano all'altro nel tempo stesso in cui dalla filosofia si passa all'azione.

E aspettammo che l'entusiasmo del fatto nuovo cessasse — come è fatale che avvenga — [illegible] indifferenza delle cose consu[illegible].

Da an[illegible]renato, è più possibile ripromettersi una giusta e fredda valutazione di [illegible] elementi.

Se [illegible], noi avessimo potuto rilevare [illegible] meglio e di più si fosse giovato [illegible] pubblica cosa, avremmo tratto [illegible]mento adeguato, e ce ne saremmo soprattutto ricordati nei tempi avvenire.

Senonchè, oggi l'entusiasmo è passato; il [illegible] dei devoti ha subito quelle intermittenze che seguono alla ottenuta concessione della grazia da parte di qualcuno; nell'attesa noi abbiamo raccolte ogni sorta di vituperio, ma la francescana pazienza non ci ha fruttato nessun insegnamento.

Noi abbiamo potuto costituirci un bilancio ai piedi delle risultanze di ogni giorno, che potrebbe schiacciare la semplicità di tutte quelle anime pietose che ancora sono inginocchiate davanti all'idolo messianico.

Il bilancio porterebbe una luce veramente istruttiva e varrebbe da solo ogni nostra propaganda.

Quando questa tredicesima fatica dell'Ercole di Palazzo d'Accursio avrà segnato la parola «finis» sotto l'ultima pagina, noi ne riassumeremo le tappe cardinali e amici e avversari tireranno le conclusioni relative.

Fra tutte le false carità che caratterizzano questo scorcio di storia nazionale e comunale questa non sarà la meno compromessa.

Intanto, continueremo a raccogliere i nostri appunti.

La cronaca di questi ultimi tempi parla di «sperperi», parla di «illegalità» ai piedi di ogni molto discutibile relazione su le varie amministrazioni socialiste della Provincia. Dai nostri appunti risulta a carico di quella gestione del Comune di Bologna che gli stessi giornali hanno imbalsamata in luce di miracolo, qualche cosa che è sperpero sì, ma dopo di essere un ricatto, e una prova sfacciatissima di protezionismo e di asservimento verso una parte politica.

E ci piace rilevarla proprio per quella certa armonia che la ricongiunge a tutta una campagna condotta in merito da questi giornali.

La stampa cittadina, dopo l'avvento del Commissario Ferrero iniziò una «santa» crociata contro l'enormità del personale messo a sedere in Comune dai vecchi amministratori.

Il commissario Ferrero volle dare all'opinione pubblica il frutto di questa «santità». In modo sbrigativo, licenziò una trentina di avventizi cui corrispose il mese di stipendio e la liquidazione delle indennità già stabilite.

L'editto reso di pubblica ragione abbeverò di concupiscenza tutti i sedicenti affezionati alla fortuna della cosa pubblica. I giornali foxtrottarono al ritmo di qualche lazzo lanciato all'indirizzo delle donne licenziate e l'acqua si chetò.

Oggi, però, aprendo di soppiatto le porte dell'austero palazzo, troviamo al posto di quella quarantina di avventizi diurnisti licenziati, un lotto di sessanta impiegati ausiliari con nomina quinquennale e nove impiegati in pianta stabile!

Dopo di che, diremo anche noi per una volta sola: «l'opinione pubblica è invitata a battere le mani».

L'Ufficio d'igiene fra inquilini e proprietari

Riceviamo:

Caro «Avanti!»,

Scriviamo a nome delle dodici famiglie abitanti lo stabile di proprietà Bortolotti Alessandro, sito in via Santa Croce 4, e ci rivolgiamo alla tua cortesia perchè tu voglia gentilmente pubblicare.

Il signor Bortolotti ha eretto in detto stabile un muro per sua esclusiva comodità, che priva le 40 persone che vi abitano delle cose più indispensabili, quali l'acqua, la luce, l'aria e perfino lo spazio necessario per salire le scale. Perchè l'Ufficio d'igiene e l'Ufficio edilità, ove questi inquilini si sono rivolti, non hanno fatto comprendere al signor Bortolotti che quel muro priva gli inquilini di cose indispensabili e, quel che più conta, è contrario alle elementari norme d'igiene?

Hanno un bel metodo questi padroni di casa: aumentano gli affitti e tolgono tutti i diritti spettanti agli inquilini!

Vogliamo sperare, caro *Avanti!*, che chi ha il senso del dovere provvederà. Grazie.

(Seguono le firme).

Abbiamo altre volte denunciati fatti simili. Fra un padrone che ne fa di grosse e gli inquilini che protestano, l'Ufficio d'igiene non si muove mai e a vantaggio del primo. Fino a quando?

LA DIFESA DEI LAVORATORI

Documenti... d'amicizia

Non per noi, non per i nostri organizzati, che ormai hanno imparato a conoscere uomini ed istituzioni e gagliardamente lottano, a costo dei più gravi sacrifizi, per difendere il patrimonio morale e politico del proletariato; ma per quei lavoratori che hanno avuto l'illusione di aver trovato nuovi difensori nelle camaleontiche associazioni economiche... apolitiche che sorgono come i funghi nei vari paesi come contraltare alle organizzazioni confederali, pubblichiamo questi documenti che provano a luce meridiana quali siano i sentimenti che animano le nuove organizzazioni ed i loro uomini.

FASCIO DI COMBATTIMENTO - TRAGHETTO

Egregio signore,

Per la pratica attuazione del nostro programma per quanto concerne l'organizzazione terriera, il nostro nucleo, inspirandosi alle trattative e seguendo gli esempi degli organi centrali, ha istituito, in Tragnetto, sotto la diretta dipendenza del Fascio un apposito *Ufficio terre e Direzione del Sindacato autonomo operai terrieri.*

Compito di tale Ufficio è la raccolta delle offerte di lavoro e la conseguente e razionale distribuzione.

Questo Direttorio ha ritenuto necessario che gli impiegati di tale ufficio siano sotto la diretta ed esclusiva dipendenza del *Fascio* e quindi anzichè essere finanziati col provento di speciali tasse da applicarsi ai singoli lavoratori, i quali alla loro volta si sarebbero poi rivalsi sui datori di lavoro, siano stipendiati dal Fascio stesso. Solo così l'operaio può essere un vero *strumento disciplinato ed onestamente redditizio senza pretese di inutili e spesso nocivi controlli da parte sua e solo così si possono evitare le continue controversie delle singole trattazioni di mano d'opera, gli ostruzionismi, gli scioperi, il sabotaggio ed i furti protetti dagli organizzatori di ieri.*

Nell'intento quindi di organizzare tale istituzione e per la difesa del *Fascio* stesso abbiamo stabilito di tassare i datori di lavoro in relazione della vastità terriera ed alle varie categorie cui appartengono (come risulta dal sottostante specchietto), con una quota fissa per l'anno 1921, che potrà essere rinnovata negli anni successivi qualora l'esperimento riesca corrispondente alle nostre e vostre aspirazioni e si fa osservare che tale disposizione è già in vigore in molti altri territori e quasi sempre per pronta e spontanea iniziativa degli stessi datori di lavoro.

Proprietario conduttore diretto	L. 20 per ett.
» locatario	» 15 » »
Affittuario industriale	» 10 » »
» lavoratore	» 5 » »
Mezzadro	» 3 » »

Questo Direttorio certo della premura che ciascuno vorrà riconoscere nell'adempimento del proprio impegno ha stabilito che il termine utile per la sottoscrizione cada entro il 31 ottobre 1921 avvertendo che resta in facoltà di ciascuno di stabilire le modalità del pagamento, purchè venga completato entro il 30 novembre 1921.

Inoltre questo *Direttorio* si dichiara sempre a disposizione di qualsiasi per schiarimenti, consigli e risoluzione di eventuali contrattempi che potessero intralciare il regolare svolgimento della produzione, e si impegna di difendere coi mezzi a sua disposizione la libertà ed il diritto per tutte le classi sociali di svolgere la loro attività nell'ambito del giusto e dell'onesto.

Distinti saluti.

Il segretario politico: f.to: *G. Cosaroli.*

Da questo documento rileviamo che il Fascio di combattimento, di Traghetto, e per sua stessa ammissione molti altri Fasci ed altre organizzazioni del genere, cercano di farsi stipendiare dai datori di lavoro per poter difendere gli interessi dei lavoratori.

Gli impiegati dell'organizzazione economico-apolitica dovranno essere alla esclusiva dipendenza del Fascio che curerà la propaganda delle idee fasciste — apolitiche — e si impegnerà di difendere coi mezzi a sua disposizione la libertà ed il diritto di tutte le classi sociali.

Col bastone e colla rivoltella i lavoratori saranno tutelati dai Fasci, col medesimi mezzi saranno tutelati i mezzadri, gli affittuari e tutti gli altri datori di lavoro. Con questo mezzo l'operaio, lo dice la circolare, sarà un vero strumento disciplinato, onestamente redditizio, non avrà pretese inutili, non vorrà controllare il profitto dei proprietari terrieri e sarà messo in condizione di non far più gli scioperi, l'ostruzionismo, il sabotaggio ed i furti protetti dagli organizzatori di ieri. Sarà così ridotto ad una bestia innocua. Avrà diritto al lavoro, quando questo c'è, e potrà divertirsi nel lavoro anche per le dieci, le dodici e le sedici ore di antica memoria. La produzione per il proprietario sarà grandemente aumentata, la miseria degli operai pure aumenterà nella medesima proporzione ed in caso che l'operaio non intendesse di supinamente eseguire gli ordini del padrone interverrà il rappresentante del Fascio (dal padrone stipendiato) a risolvere le controversie nell'interesse comune.

Con questo modo e con questi mezzi la vita dei Fasci, delle organizzazioni economiche-apolitiche hanno vita assicurata. Quale sarà quel proprietario, quell'affittuario che rifiuterà di pagare le venti lire al Fascio per ettaro di terreno quando in un anno può risparmiare sulla mano d'opera infrangendo il patto colonico, l'orario e le tariffe?

Nessuno rifiuterà, ed i Fasci di combattimento non saranno più sussidiati dall'Agraria, ma saranno invece stipendiati dai singoli proprietari con una tassa annua che dovrà essere pagata pena il bastone.

Della chiarezza della circolare e degli intendimenti che la animano noi dobbiamo rendere grazie agli estensori perchè così l'equivoco in cui i loro dirigenti cercavano di mantenere le loro idee e le loro origini, è così smascherato per opera dei gregari che attraverso le variopinte organizzazioni cercano l'impiego e la pagnotta.

I lavoratori ormai possono giudicare uomini e cose e trarne le conclusioni che crederanno più conformi al loro interessi di classe.

Il documento lo passiamo alla storia perchè un giorno dovrà servire a dimostrare la opera svolta contro la massa operaia dagli... amici del 1921.

Agguato nei pressi di Argelato

Un ferito

Ieri si presentava all'Ospedale maggiore il meccanico Tampellini Luigi, di anni 15, da Argelato, per medicare una ferita prodotta con arma da fuoco alla gamba sinistra.

Interrogato il Tampellini ha dichiarato che la sera innanzi mentre da Bologna tornava in bicicletta ad Argelato, sconosciuti, appostati in una siepe, gli hanno sparato contro due colpi di rivoltella.

Non ha conosciuto nessuno dei suoi feritori: ha però avuto altre volte minaccie dai fascisti del paese, i quali hanno bastonato i suoi fratelli.

L'autorità... indaga.

Arresto di un noto pregiudicato

Ieri mattina alle 8 e 30 circa in via Galliera gli agenti della squadra mobile arrestavano il pregiudicato fiorentino Plones Fernando, di Gaetano, di anni 31. Il Plones, da pochi giorni a Bologna, era già in rapporto con pregiudicati concittadini. Quando è stato arrestato fu trovato in possesso di strumenti atti ad esercitare la sua professione di scassinatore.

Gli imponenti funerali

del compagno Morini

Ci telefonano da Castenaso, 19:

Questa mattina si sono svolti i funerali del compagno Morini, assassinato alle Roveri. I funerali sono riusciti imponenti per il numero grandioso degli intervenuti, per il sincero rimpianto che il ricordo della sua bontà ha lasciato nel cuore di tutti.

Nessun incidente.

Luigi Morini, il nostro compagno, il lavoratore reo di una fede messa in cima alla abbrutente travagliosa lotta per la vita, è morto.

La catasta delle vittime di questo crepuscolo grigio si inalzà, paurosamente. Ogni giorno una categoria di cittadini è chiamata al mortorio suonante lugubramente su le proprie fila.

E l'ascensione della società pianta teorie di teschi per la strada che fino a ieri conquiste feconde contrassegnavano di pietre miliari.

E' l'educazione al delitto che si fa strada tra l'incoraggiamento da una parte e l'esempio dall'altra.

Luigi Morini è una vittima di questo.

Compagni, salutate il passaggio della sua bara.

E voi, avversari, rispettate la morte che passa.

E' ancora di ieri un esempio inqualificabile di rissa su le orma ancora pregne della cera arsa intorno ad un morto!

E' ancora di ieri l'atto profanatore di individui che accecati dall'odio di parte spezzavano una corona intessuta dalla pietà di congiunti su l'ultimo viaggio d'un morto.

L'esempio è pauroso in ore in cui l'anima è avvilita e le passioni ardono. Che sia almeno — veramente e per tutti — sacro quest'ultimo avanzo di nobiltà per il quale davanti alla morte, odi di anni e distanze incolmabili si composero sempre in un profondo e sincero senso di umanità.

I funerali del fascista Spinelli

Un incidente e una disgrazia

Ieri mattina, seguito da molti fascisti di città e provincia, ha avuto luogo il funerale del fascista Spinelli, ucciso domenica scorsa a Marzabotto.

A porta d'Isaia si sono tenuti discorsi di saluto alla salma.

Il fumista Umberto Naldi che si trovava durante il passaggio del funerale all'angolo di via Nosadella è stato bastonato dai fascisti violentemente, perchè dopo che il carro funebre era passato, si rimise il cappello in testa. Medicato all'Ospedale è stato dichiarato guaribile in giorni 8.

Guaribile in giorni 12 è stato invece dichiarato il proprietario della sartoria Mattioli e C., via Ugo Bassi, che abbassando la serranda del suo negozio per il passaggio della salma, batteva il capo nella serranda stessa riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

Dalla calzettaia all'avvocato

L'altro giorno si è avuto il processo di tre povere ragazze del popolo, ree di aver tentato — con quei mezzi finora riconosciuti legali — di difendere il proprio diritto alla vita contro l'ingorda speculazione di certi messeri che gridano al ribasso della vita nelle ore della paga, per numerarti a perfidiato le difficoltà del commercio nelle ore dell'incasso.

Le tre ragazze del popolo, da una di quelle aule giudiziarie che han viste in questi tempi molte assoluzioni clamorose, si sentirono condannare ad onta di tutte le usate benevolenze — lo dicono i giornali borghesi — di pubblico ministero e giudice.

Evidentemente, in questo periodo, la colpa è di chi si copre di reati insignificanti.

E lo prova il fatto che devastazioni, incendi, sequestri di persone, rotture di teste ecc. trovano sempre chi [illegible] «benevolmente la tesi della difesa» mentre le più stupide cose, dal canto di un inno sovversivo all'urlo di protesta di qualche lavoratore contro la più malfamata categoria sociale quale è quella dei crumiri, trovano pene severissime.

A Bologna, c'è di tutto ciò un esempio luminoso che oggi vogliamo rinfrescare:

Tutti sanno come tempo fa, un certo avvocato del foro locale, al secolo: avvocato Tabellini, si divertisse al tiro al bersaglio dal cancello della propria villa. Tutti sanno che il bersaglio non era costituito da allocchi o da passeri ma da semplici passanti, come testimonia di persona un malcapitato birocciaio che si buscò una fucilata — *perfettamente mirata!* — che lo ha tenuto in pericolo di vita.

Scommettiamo però che nessuno sa che questo... peregrino e fortunato avvocato non ha avuto nessunissima noia tanto da poterlo anche noi incontrare l'altro giorno in tribunale mentre accudiva pacificamente al suo mestiere.

Come si vede dunque... è sempre la solita vecchia storia del ladro d'alto rango e di quello dei polli. Il furto di qualche milione ti fa temuto e rispettato, quello di una gallina, ti manda in galera.

Sotto la foglia...

Il caso di Minerbio

E' noto: un carabiniere si ferisce da se e non lo dice, per modestia.

In un baleno, militi e fascisti sfondano le porte, invadono le case, maltrattano le persone, e giustizia è fatta.

Giustizia, giustizia di [illegible]

La giustizia che si costuma, quella che è di moda:

— Sei stato tu, tanto meglio; non sei stato, tanto peggio, o viceversa!

La cosa non ha più importanza di un *qui pro quo*, allorchè si batte la mano sulla spalla di Tizio che è poi Caio.

— Scusi...

— Prego...

Quello che importa è che giustizia sia fatta.

Un mese fa, in quel di Argelato, si bruciò una stalla che non era *quella*....

— Ferma, ferma!

Ma il fuoco non conosce mezzi termini, e non rimase pietra su pietra.

Allora si corse ad incendiare un'altra stalla che non era *quella* neppure quella...

Due *qui pro quo*, l'uno dietro l'altro.

E' come salutare Tizio per Caio lungo la strada.

— Scusi...

— Prego...

E se il carabiniere, per eccesso di modestia, avesse continuato a tacere?

Agli arresti sarebbe seguito il processo, al processo il castigo.

Senza il delitto? Senza i colpevoli?

Che cosa importa? Quello che importa è che giustizia sia fatta.

Per un innocente che la paga ci sono dieci colpevoli che la fanno franca.

Ma è il diritto a rovescio, è la morale a gambe all'aria!

Forse, certo; ma questo lo dirà la storia, quando sarà perfettamente inutile dirlo.

La parola alla storia!

L'Ombra.

Cambiamento di rotta?

MOLINELLA, 19.

Il locale Fascio di combattimento ha pubblicato sulla stampa un ordine del giorno che ha tutta l'aria di significare una rettifica di tiro, o quanto meno un cambiamento di linguaggio e di tono. Non sappiamo quanta sincerità e buona fede ci sia in questa nuova proclamazione di principî e di metodi, nè se i fatti corrisponderanno alle pubblicate dichiarazioni. Una sola cosa sappiamo ed è che prima o poi, inevitabilmente e fatalmente il fascismo dovrà rinnegare tutta la sua opera di violenza e questo si deve alla politica civile, nobile e dignitosa del proletariato di Molinella, il quale sopportando da otto mesi insulti e legnate senza restituire un colpo solo, ha dimostrato luminosamente e più lo dimostrerà in seguito quanto sia profondo lo spirito di sacrificio e di civismo che l'anima e come sia vana chimera il supporre che la forza brutale possa stroncare o deprimere la fede e la disciplina di un popolo. Per queste ragioni sopratutto che trascendono dalla volontà e dai propositi di uomini e di fazioni, noi, pur riservandoci di esaminare gli ulteriori avvenimenti sulla pietra di paragone dell'ordine del giorno fascista per saggiare la coerenza e la lealtà di coloro che lo redassero e l'approvarono, ne prendiamo atto fin d'ora, in quanto ci appare la prima, sia pur timida e diplomatica attestazione che la realtà non subisce a lungo andare coercizioni e violenze dannose ed inutili e si vendica su coloro che per partito preso tentarono negarla o sopprimerla.

Ci permettiamo solo alcune semplici e modeste osservazioni che scaturiscono spontanee per chiunque esamini il documento al lume del buon senso e con spirito di libertà e di serena giustizia.

La porta aperta alla violenza

Il Fascio di combattimento dichiara di tenere le armi alla portata di mano, pronte ad adoperarle come ieri se la classe operaia non subisce la imposizione incivile e repugnante di eleggere quei capi che il Fascio avrebbe in animo di suggerirle. Il che è quanto dire che l'ordine del giorno fascista non ha avuto e non ha altro scopo all'infuori che quello di prepararsi una nuova piattaforma per ulteriori aggressioni e violenze. Prescindendo dalla situazione di fatto, che esamineremo in seguito, è evidente la preoccupazione dei fascisti di raggiungere con le intimidazioni e le minaccie lo scopo di dividere le masse dai loro dirigenti e responsabili, e, nella più dannata ipotesi, crearsi una preventiva giustificazione alla ripresa dei loro metodi terroristici. Ora intendiamoci. Di capi, nel senso classico della parola, il proletariato di Molinella non ne ha, non ne avrà giammai: nella repubblica operaia non sono consentiti o tollerate dittature di sorta. Le assemblee generali eleggono i loro impiegati di fiducia, i loro uomini responsabili che devono curare l'esecuzione dei deliberati di categoria e di classe, e che al termine della loro funzione, o quando la massa lo reclami, rientrano nelle file come modesti gregari. Questo il procedimento semplice, naturale, schiettamente democratico, seguito fin quì dalle organizzazioni operaie di Molinella. Che cosa pretende il Fascio? Pur ammettendo che sia consentaneo ai suoi principî, umiliare ed immischinire una lotta di idee ad una gara ignobile di persone, che cosa vuole, dalle organizzazioni di Molinella, questo fascismo sorto in nome del più puro mazzinianesimo e della sovranità popolare? Vorrebbe, niente niente, stabilire il sistema che una associazione subisca l'onta e la «deminutio capitis» di dover affidare incarichi di responsabilità e di fiducia a persone impostele da altri organismi estranei od avversi? E che direbbe se conseguentemente le organizzazioni operaie avanzassero il diritto di scegliere esse i membri del Direttorio del Fascio di combattimento?

Gl'impiegati delle Leghe, saranno, potranno essere umili soldati nelle Leghe stesse domani. Basta un'assemblea che lo creda necessario e lo voglia e ad altri essi dovrebbero cedere immantinente il loro ufficio ed il loro mandato. Niente di più semplice! Così potessero gli operai liberarsi dal gioco dei padroni, per cui non basta pur troppo il voto delle masse! Comunque, impiegati, uomini di fiducia, o semplici militi della organizzazione operaia, essi rimangono cittadini di Molinella. Vorreste voi, in omaggio a quella libertà di cui vi proclamate strenui paladini, richiamare in vigore le «liste di proscrizione», bandire dal loro paese, dalla loro casa, dalla loro famiglia individui che hanno il torto di non pensarla come voi? Non vi preoccupa il pericolo di eventuali ritorsioni, basate sul diritto della maggioranza di espellere da Molinella gli esponenti della minoranza? E sta bene. Ma allora un dovere preciso incombe su voi, è indissolubilmente legato alla responsabilità tremenda che vi assumete. Ed è il dovere «di fare i nomi di coloro che debbono essere proscritti», e rendere di pubblico dominio le colpe ed i demeriti che essi hanno non solo di fronte alla classe proletaria, ma ben'anco di fronte alla cittadinanza di Molinella.

Fatti non chiacchiere

La ricostruzione economica pure diventi finalmente il caposaldo programmatico del Fascio di combattimento di Molinella. Alieni da personalismi, ci guarderemo dal ricordare a molti dei suoi componenti come questo programma di ricostruzione abbia trovato in essi i più irriducibili e fieri sabottatori e nemici. Ma in politica sono ammessi i «rèvirements», specie se in buona fede. Lo strano e l'inesplicabile si è piuttosto questo, che il fascismo il quale solo a tre anni di distanza dall'armistizio si accorge che c'è il problema della ricostruzione economica del paese, presuma d'insegnarlo e propagandarlo fra le masse lavoratrici e sopratutto, indovinate un po' a chi, ai proletari di Molinella! Ah, non, signori, questa lezione fatela pure ai vostri colleghi agrarî, ma nessuno può autorizzarvi a farla alla classe operaia molinellese. Quale involontaria rivincita l'ordine del giorno fascista offre a quei malfamati dirigenti delle organizzazioni molinellesi, di cui domanda la testa nel momento stesso nel quale ne giudica e ne consacra l'opera! Insegnare a noi la necessità doverosa di ricostruire la vita economica del paese? Ma quando a fine guerra, gli operai stanchi, sfiduciati, pieni di livore e d'odio e di propositi di vendetta in tutte le terre d'Italia si rifiutavano al lavoro o reclamavano le più aspre e crudeli sanzioni contro la borghesia arricchitasi sul disastro generale della nazione, che cosa fecero i proletari di Molinella? Quale fu la parola d'ordine del Comitato comunale delle Leghe? «Lavorare e produrre». Quali sacrifici faceste voi, quali propositi manifestarono i padroni? Se le terre di Molinella sono produttive oggi, se su ogni zolla si sperimenta la fatica umana, a chi lo si deve, signori del Fascio di combattimento? I proprietari si rifiutavano di rischiare fin la minima parte delle accumulate ricchezze. Ed i lavoratori dopo aver salvata l'Italia dallo straniero a prezzo del proprio sangue, un'altra magnanima prova offrirono del loro civismo. Rinunciarono all'aumento delle tariffe per creare ai padroni le condizioni più favorevoli per lavorare a buon mercato la terra. Come avete corrisposto voi a tale sacrificio? Facendo emigrare per altri paesi trecentomila lire di lavoro, strappato ai nostri operai. Nati tardi alla vita sociale avete dimostrato fin troppo presto le vostre intenzioni ed i vostri propositi.

Al lavoro dunque per ricostruire! Noi ci siamo dal giorno in cui tornammo dalla trincea, ricordatelo. E ci siamo per la virtù di quegli uomini che voi condannate al vilipendio ed al bando salvo poi ad inorpellarvi delle penne di pavone, magnificando quelle teorie che essi hanno tradotto nella realtà pratica della vita, quando del loro contenuto benefico plasmarono l'attività e l'anima dei nostri lavoratori. *Dulcis in fundo!* La violenza individuale dovrà essere autorizzata dal Fascio! Benissimo. Sappiamo così chi è che assume la responsabilità delle aggressioni di domani. Ma al momento dell'attentato rivoltante e brutale, come farà il cittadino a distinguere il fascista che colpisce per proprio conto o per mandato del Direttorio? Mistero! Oh, non sarebbe più utile ed opportuno per tutti che il Fascio pubblicasse il nome di coloro cui ufficialmente demanda l'esercizio delle sue vendette?

A TEATRO

MODERNISSIMO. — Più entusiasma. E' sorprendente nell'indovinare e graziosissimo nel presentarsi al pubblico.

APOLLO. — Alba Tiberio rinnova continuamente il suo eclettico numero. Buono il resto del programma.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

VERDI (Compagnia Galli-Guasti). — Rappresentazione, ore 21.

MODERNISSIMO. — Pilù, il cane sapiente e altri interessanti numeri, ore 21.

APOLLO. — Alba Tiberio e altri numeri di varietà eccezionali, ore 21.

Ricatti

CASTELFRANCO, 19.

In grazia di tutte le lance spuntate in favore del riscatto del lavoro da ogni ingerenza di organizzazione di colore. In grazia anzi di quella lotta condotta a fondo contro i socialisti che, a sentire i nostri avversari, avevano monopolizzato la mano d'opera, i dirigenti i locali sindacati autonomi (!) ci dànno esempi luminosi. Luminosi per pratica, e luminosi per... logica.

A Castelfranco si stanno costruendo case operaie il cui appalto è stato concesso alla cooperativa capimastri. Ora, questa cooperativa ha affidato i lavori ai sindacati autonomi (!) i quali, in contrasto stridente con tutto lo spirito della propaganda fatta per racimolarli, ne hanno fatto un monopolio intransigentissimo. Non solo, ma il monopolio è diventato un vero e proprio ricatto nei riguardi della lega birocciai di Castelfranco, alla quale è stato *tout cour* posto il dilemma: o entrare nel sindacato autonomo (!) o rimaner fuori dei lavori.

Il procedimento è degno di essere portato in seno all'opinione pubblica che credeva di avere con i nuovi idoli creata una libertà senza limiti.

Gli operai chimici di Castelfranco, dopo le trattative infruttuose condotte con gli industriali dal segretario nazionale della «Fioc», si sono stretti in massa compatta nella volontà di vincere la propria battaglia.

La locale fabbrica dei fiammiferi è perciò chiusa.

Leggete e diffondete
COMUNISMO

COMUNICATO

La Commissione Esecutiva della **Lotteria** a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto, per assicurare e garantire il pubblico che la estrazione dei numeri della predetta **Lotteria** avrà luogo immancabilmente in Roma il giorno di

GIOVEDI' 27 OTTOBRE 1921

nel Foyer del Teatro Nazionale (Via 3 Novembre), dichiara formalmente di pagare a tutti i possessori dei biglietti la somma di lire **10.000** per ogni biglietto acquistato, se l'estrazione medesima non venisse effettuata, per qualsiasi motivo, nel giorno suindicato 27 Ottobre. Il pubblico non abbia alcun dubbio della serietà della data di estrazione, perchè a differenza di qualche altra **Lotteria** che non ha mantenuto l'impegno assunto di effettuare l'estrazione nel giorno indicato, la **Lotteria** diretta ed amministrata da questa Commissione Esecutiva, ha carattere di vera serietà e quindi il giorno **27 corrente** avrà luogo la menzionata estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 49 premi per l'ammontare di L. **400.000** in contanti, dei quali il primo è di L. **200.000** ed il secondo di lire **100.000**.

Ogni biglietto costa Lire DUE

Il Presidente del Comitato d'Onore
Ing. **GIOVANNI TOFANI**
Deputato al Parlamento

Il Presidente della Commiss. Esecutiva
Cav. **EZIO PAPI**
Consigliere Provinciale

Federaz. Nazionale lavoranti d'albergo-mensa

Sezione di Milano

E' aperto il concorso di Segretario Sezionale con stipendio mensile di L. 1000. — Il posto dovrà essere occupato non più tardi del 1.o gennaio 1922 e i documenti necessari dovranno essere inviati in Via S. Antonio, 20, non più tardi del 15 dicembre.

Il Comitato Direttivo.

Bomboniere
Ricco assortimento — Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI e C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - Piano 1.

Non più purganti

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE** o il **CATARRO INTESTINALE** guarisco radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON**, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scatola e L. 47.50 le sei scatole franco. — Prof. Dottor **P. RIVALTA** - Corso Magenta, n. 10 - MILANO.

Gallerie 33
MILANO
VIA TORINO, 33
C.so V. EMANUELE, 20
A VERI PREZZI POPOLARI
UTENSILI CUCINA SMALTO E ALLUMINIO
SERVIZI TAVOLA E TOILETTE
VETRERIE E TERRAGLIE
PROFUMERIE - SAPONI - SPAZZOLE
BIANCHERIA - CRAVATTE - CALZE
TAPPETI - ARAZZI - COPERTE
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIUOCATTOLI

BUITONI
La Regina delle PASTINE GLUTINATE
Preferitela sempre
Ricercatela ovunque
Per convalescenti e malati non esitate nella scelta: solamente PASTINA GLUTINATA BUITONI.

IL BRODO Croce Stella MAGGI
E'un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro
Cooperative!
Ecco un articolo serio che fa sempre onore a chi lo rivende. Provvedetevene.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
SEGRETEZZA
CURE INDOLORI 606-914
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
Via AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE - IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL
D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE